

Sistema idrico

Miglioramenti lenti ma efficaci



Marisa Abbondanzieri - Presidente ANEA

A COLLOQUIO CON
MARISA ABBONDANZIERI
Presidente ANEA
(Associazione Nazionale
Autorità ed Enti d'Ambito)

di il
E: la
cont
ultim
MA:
rist
rinte
cont
tutta
sono
sopr
local
e il n
sa n
del n
sped
gara
gara
scatt
idric
euro
E: il
aum
l'im
MA:
cont
sem
attr
dov
prog
tarif
virtu
fa.
E: il
eurc
MA:
ricor
pors
ciclo
la q
e pi
fina
sost
dell
real
al la
E: In
acce

di Ilaria Proietti

E: La legge Galli ha quasi 25 anni. Può delinearci un quadro complessivo del settore idrico così come si è evoluto negli ultimi anni fino all'assetto attuale?

MA: La legge Galli è stata molto importante per modernizzare il sistema idrico integrato, perché ha cercato di portare l'intero settore a essere un servizio più moderno, con buoni connotati industriali nell'ambito dei servizi pubblici locali. Non tutta l'Italia ha gli stessi standard e livelli, ma i cambiamenti sono stati significativi: si può e si deve fare ancora molto, soprattutto nel campo della depurazione. La governance locale, gli enti di governo d'ambito (EGATO) vicini al territorio e il ruolo dell'AEEGSI consentono di razionalizzare le decisioni sia nella programmazione degli interventi che nel controllo del rapporto con le tariffe del servizio, tenendo conto della specificità del servizio idrico. Per il momento questo assetto garantisce la condivisione nelle scelte e anche maggiori garanzie per il cittadino. Il recente Blue Book di Utilitalia ha scattato però una fotografia ancora impietosa del settore idrico: infrastrutture vetuste, investimenti inadeguati, sanzioni europee, frammentazione e morosità.

E: Il cambio di passo è in atto e gli investimenti sono in aumento, ma la tariffa non può da sola sostenere tutto l'impianto.

MA: Sta di fatto che rimangono le procedure di infrazione contro l'Italia. C'è il rischio di multe salatissime... In me prevale sempre l'ottimismo della volontà. Penso ad un aiuto pubblico, attraverso il fondo per le opere idriche, indirizzato ai territori dove si realizzano con i tempi giusti quanto previsto dalle programmazioni degli investimenti. Con una ricaduta sulle tariffe che finisce per premiare anche i cittadini. Un circolo virtuoso che rende evidente le differenze tra chi fa e chi non fa.

E: Il governo ha annunciato lo stanziamento di 4,5 miliardi di euro nel settore.

MA: È un ottimo punto di partenza, mi pare difficile non riconoscerlo. Bisogna fare presto e bene, costringendo tutti a porsi l'obiettivo della realizzazione e del completamento del ciclo depurativo. Ognuno deve essere interessato a migliorare la qualità dell'ambiente per realizzare un Paese più moderno e più bello. Il governo nazionale ha destinato ingenti risorse finanziarie per realizzare gli investimenti non più prorogabili, sostituendosi a quelle realtà che, nonostante la disponibilità delle risorse, non sono sufficientemente organizzate per realizzare e gestire successivamente le opere. Quindi, ora, tutti al lavoro con consapevolezza e rigore.

E: In termini tariffari quale equilibrio è necessario trovare per accelerare ulteriormente gli investimenti?

MA: Va superata l'idea che la tariffa sia troppo bassa ovunque: ci sono realtà che hanno fatto scelte volte ad investire, altre meno. Il superamento della frammentazione nelle gestioni aiuterebbe ad irrobustire la capacità di investire senza "sfondare" con le tariffe. Personalmente, non condivido il sottolineare sempre che gli investimenti italiani pro-capite siano troppo bassi. Anche i gestori debbono fare meglio, ponendosi in più il problema della sostenibilità. Non può essere solo un problema dei sindaci l'esigenza di fare attenzione al "prezzo dell'acqua". Ritengo siano molto apprezzabili, infine, i recenti provvedimenti in materia di tariffa sociale e morosità attuativi del Collegato ambientale, che rappresentano strumenti di solidarietà indispensabili per favorire la coesione e lo sviluppo omogeneo del Paese.

E: Secondo lei qual è l'eredità politica del referendum sull'acqua?

MA: Il referendum ha lasciato l'idea che il servizio idrico integrato sia un servizio pubblico locale più sensibile degli altri. Ecco, pure nella consapevolezza che la questione non vada esasperata da un punto di vista ideologico, questa sensibilità può contribuire a concepire una legislazione più appropriata, come è avvenuto negli ultimi mesi.

E: La vostra associazione ha tra i propri compiti il supporto agli enti di governo d'ambito nello svolgimento di specifiche operazioni proprie dell'attività di regolazione. Quali sono le richieste che più spesso vengono dal territorio?

MA: Il territorio ci chiede supporto tecnico adeguato, competenze, minori oneri, risorse umane (sempre più qualificate) negli enti di governo d'ambito, le cui crescenti competenze richiedono sempre un numero maggiore di professionalità di alto livello. Gli EGATO, spesso in aree significative del Paese, hanno dotazioni organiche insufficienti in termini numerici, in parte compensate da molte "buone volontà". Troppi interlocutori non capiscono l'importanza degli EGATO o vorrebbero soggetti regolatori deboli: bisogna invertire questa idea. Non è stato facile, anche se abbiamo guadagnato un po' di posizioni soprattutto dove si è andati ad enti di ambito su scala regionale, in qualche caso insieme al settore dei rifiuti, con strutture tecniche adeguate.

E: Quali sono i principali cambiamenti registrati dopo che l'Autorità per l'energia ha assunto il ruolo di regolatore nazionale del settore?

MA: Si è irrobustita la regolazione ed è emerso il valore di quella locale che deve essere in grado di adattare i principi e le metodologie dei diversi provvedimenti regolatori sul territorio di competenza. L'AEEGSI ha svolto - e svolgerà - un ruolo importante connotato da un'alta competenza tecnica, e ha contribuito a favorire il percorso finalizzato ad una industrializzazione del servizio in buona parte del territorio nazionale, nonché a rinnovare l'interesse da parte dei soggetti finanziatori.